

Il training metafonologico

Giocare con i suoni per imparare a leggere.

Le linee tracciate dalle lettere non disegnano il mondo; la loro immagine non è in grado di evocare nel lettore alcuna idea sull'oggetto che la parola designa, infatti CA di cane, di cavallo, non richiama alla mente code o criniere per cui viene da chiedersi: come fanno le lettere a diventare parole?

Apprendere a leggere significa poter tradurre un'espressione grafica in espressione linguistica; si tratta quindi di scoprire il rapporto convenzionale del suono con la parola scritta.

La lettura, in particolar modo della lingua italiana, funziona in base a un sistema alfabetico che è una rappresentazione più

o meno accurata della lettura fonologica della lingua parlata, pertanto, il soggetto che si cimenta con la lingua scritta, deve costruire una congiunzione fra i suoni delle parole e lettere dell'alfabeto, deve cioè essere capace di effettuare un'analisi esplicita dei segmenti fonetici della lingua orale.

Se le parole scritte devono essere apprese nel loro meccanismo generativo fondamentale basato sul rapporto tra la veste grafica e la veste sonora, è necessario che il bambino rivolga la sua attenzione alla veste sonora analizzandola e riproducendola nel codice grafico.

In altre parole, il bambino nel momento in cui si appresta a imparare a leggere e a scrivere, deve passare da una attività linguistica primaria, che è relativa all'uso del linguaggio come mezzo di comunicazione, ad una attività linguistica secondaria, dove il linguaggio diventa oggetto di conoscenza e dove lo diventa in particolar modo



la sua struttura sonora. Conseguentemente è intuibile come la capacità di fare una buona analisi dei suoni diventi un prerequisito fondamentale e specifico per accedere al codice scritto, capacità questa che prende il nome di "consapevolezza metafonologica".

Pertanto il training metafonologico permette di guidare il bambino verso l'identificazione del "continuum fonico" (sillabe e fonemi che compongono la parola) attraverso attività che riguardano:

- la riflessione e riconoscimento dei suoni posti all'inizio e alla fine della parola;
- il riconoscimento delle forme delle parole differenziandole tra lunghe e corte;
- il riconoscimento della somiglianza fonetica tra due parole in rima;
- la differenziazione di tutti i suoni che compongono le parole

della nostra lingua; - l'incremento della fluidità articolatoria attraverso canti, filastrocche, scioglilingua.

Le attività di training, come dimostrano alcuni studi, determinano notevoli miglioramenti non solo in compiti che riguardano la consapevolezza fonologica, ma sembrano avere un effetto positivo anche sull'uso funzionale del linguaggio; inoltre favoriscono l'apprendimento spontaneo di alcuni grafemi ed un più precoce accesso informale ai primi elementi della decodifica.

In generale, le esperienze di training metafonologico, attirano l'attenzione dei bambini sulle proprietà del linguaggio in termini di composizione di suoni piuttosto che in termini di significati, inducendo il bambino ad avvicinarsi al codice alfabetico spontaneamente e con successo.

